

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Con i giovani dell'Ucid per capire il mondo nel dopo pandemia

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Una società che cresce progetta per il futuro

Quando si è giovani si ha passione e voglia di fare. Il mondo è lì, a portata di mano, pronto a essere scoperto e migliorato. Si interviene, si costruisce, si sbaglia, si cade e ci si rialza. Sempre con quell'entusiasmo originato dalla consapevolezza di avere ancora tanto tempo a disposizione. Il contesto deve essere però favorevole: la condizione giovanile non deve scindersi da quella sociale, dalle scelte di chi ha potere, dalle risorse (culturali ed economiche) messe a disposizione. Non investire sui giovani, non considerarli un bene, vuol dire fallire socialmente, incrinare la direzione dell'umanità e spingerla verso chiusure e disequilibri. È come se i giovani, a volte, venissero collocati fuori dal proprio status, compromettendo non solo il loro futuro, ma anche quello di tutte le altre categorie della vita. Succede, ad esempio, quando sono loro impediti i diritti fondamentali come quello di studiare o lavorare. O quando sono esclusi dalle opportunità di partecipazione (alla politica o al volontariato). Non è possibile, quindi, immaginare una società priva di una gioventù motivata e responsabile. Per questo è importante continuare a raccontare e a scrivere della "generazione giovani", evitando stereotipi e favorendone, così, il passaggio alla vita adulta.
Massimiliano Padula, sociologo

Il rapporto di Goletta Verde sullo stato di salute delle coste: in regione inquinati 14 siti su 25

L'EDITORIALE

È URGENTE CAMBIARE GLI STILI DI VITA

CLAUDIO GESSI*

Dopo Mare Monstrum, Legambiente, con il rapporto Goletta Verde 2020 rilancia l'urgenza di un forte impegno per l'ambiente: dei 25 punti monitorati sulla costa laziale, 14 risultano oltre i limiti di legge. Di questi, 9 sono stati giudicati "fortemente inquinati" e 5 "inquinati". «Oltre la metà delle analisi mostra serie criticità lungo la costa causate da difficoltà depurative o scarichi illegali di reflui. Chiediamo ad amministratori, forze dell'ordine e stakeholders, atti concreti in grado di migliorare la qualità del mare del Lazio», dice Legambiente. «Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi», scriveva nel 1891 Leone XIII nella Rerum Novarum aggiungendo: «quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua». Questa consapevolezza deve accompagnare l'azione della Chiesa verso la custodia del creato. Fedele a quest'invito del Signore, la comunità cristiana non mancherà di assicurare il sostegno per cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società?». E' da qui che occorre ripensare, da credenti, il nostro irrinunciabile ruolo sociale, oggi, subito. Quali buone pratiche implementare sul territorio? Papa Francesco, con la Laudato Si' offre un tempo di feconda profetia. Dal primo settembre, con la XV Giornata per la custodia del creato, le commissioni diocesane di Psl, responsabili della cura ambientale, programmino iniziative coinvolgendo istituzioni pubbliche locali, associazioni ambientaliste, il laicato cattolico organizzato. Evitando eventi di facciata (belle prediche) e puntando a discussioni di merito propositive (buone pratiche). La commissione regionale fornirà materiale e sostegno (contatti 335.6392155 - pastoralesocialelazio@gmail.com). Ma, Goletta Verde riporta anche un'altra indicazione: in Italia, l'energia pulita cresce troppo lentamente rispetto a quanto si dovrebbe fare per rispettare gli impegni nella lotta ai cambiamenti climatici. Di questo passo, gli obiettivi fissati al 2030 dal Piano energia e clima verrebbero raggiunti con 20 anni di ritardo. Le risorse disponibili vanno destinate a sostenere l'efficienza energetica e le rinnovabili per accelerare la transizione verso un'Europa libera da fonti fossili e con zero emissioni nette entro il 2040. Le parrocchie possono fare la loro parte, adottando efficaci misure di "decarbonizzazione". Può essere di aiuto la "Guida per comunità e parrocchie ecologiche" realizzata dalla Focsiu.
*direttore Commissione regionale per la pastorale sociale e del lavoro

Mare e spiagge subiscono l'uso selvaggio dell'ambiente

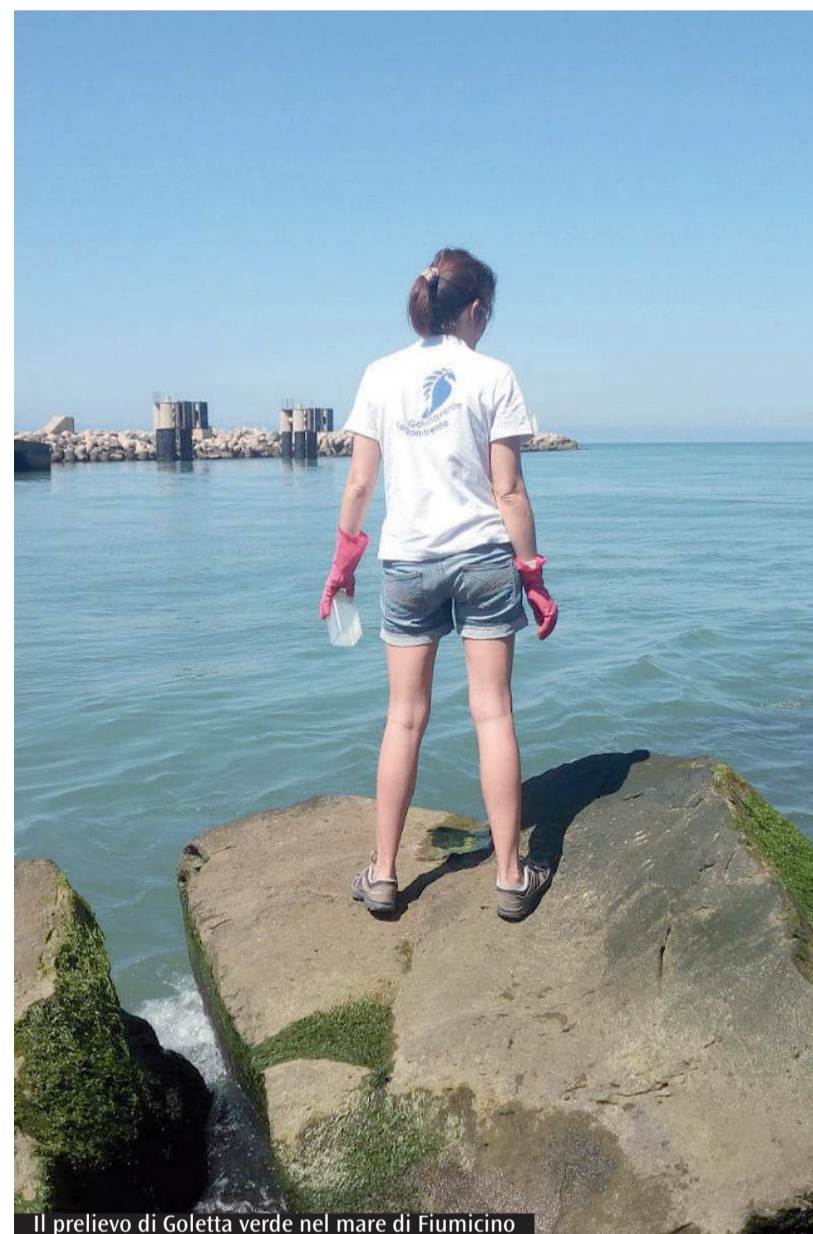
DI GIOVANNI SALSANO

Mala depurazione e scarsa informazione rovinano il mare del Lazio. Sono queste due le maggiori criticità che emergono dal 34° rapporto di Goletta Verde, l'iniziativa di Legambiente, in collaborazione con Conou, Novamont, Ricrea e con il contributo di Fastweb e Nuova Ecologia, che monitora lo stato di salute delle coste italiane. L'analisi è stata condotta da tecnici e volontari di Goletta Verde e presentata nei giorni scorsi a Roma da Roberto Scacchi, presidente di Legambiente Lazio; Andrea Minutolo, responsabile scientifico nazionale di Legambiente; Cristiana Avenali, responsabile contratti di fiume della Regione Lazio e Maurizio Gubbio, presidente di RomaNatura. «Oltre la metà delle analisi di Goletta Verde ha detto Roberto Scacchi - mostra che ci sono serie criticità da affrontare lungo la costa del Lazio. Ci rivolgiamo in primo luogo ai Comuni, ai quali chiediamo di leggere con attenzione questi risultati, causati, senza ombra di dubbio da difficoltà depurative o scarichi illegali di reflui». «Se la mala depurazione è il problema principale - ha commentato Andrea Minutolo - non meno importanti sono i controlli dei punti critici e l'informazione ai cittadini. Non è più tollerabile che la maggior parte dei punti campionati ricadano in zone non controllate, spesso a ridosso di lidi attrezzati o spiagge libere, ma sprovvisti della cartellonistica che informa correttamente i bagnanti sulle criticità». Nel Lazio, dei 25 punti monitorati sulla costa, 14 risultano avere parametri oltre i limiti di legge. Di questi, nove sono stati giudicati "fortemente inquinati" e cinque "inquinati". Nel mirino ci sono sempre canali e foci, i principali veicoli con i quali l'inquinamento microbiologico, causato da cattiva depurazione o scarichi illegali, arriva in mare. In provincia di Viterbo sono stati due i punti sotto i riflettori: entro i limiti il punto sulla foce del fiume Fiora a Montalto di Castro e inquinato il punto

sulla foce del Marta a Tarquinia. Su 11 prelievi in provincia di Roma sono risultati sei "fortemente inquinati" e uno "inquinato". Si tratta della foce del fiume Arnone a Fregene, del ramo della foce del Tevere presso Torre Clementina a Fiumicino, del punto di fronte la foce del canale all'altezza di via Filadelfia a Torvaianica, delle foci del Rio Torto e del Fosso Grande, ad Ardea, del punto sul canale Loricina nei pressi di via Matteotti a Nettuno. "Inquinato" il punto alla foce del Rio Vaccina a Ladispoli. Entro i limiti, invece, i punti sulla spiaggia nei pressi di via Olimpia a Santa Severa, sul Fosso Zambra a Marina di Cerveteri, sul canale dei Pescatori a Ostia e di fronte la foce del fosso Cavallo morto ad Anzio.

Di 12 punti indagati in provincia di Latina sono risultati tre "fortemente inquinati" e tre "inquinati". "Fortemente inquinati" i punti nella spiaggia nei pressi di Foce Verde e Latina, di fronte la foce del Rio Recillo a Marina di Minturno e sulla spiaggia di fronte Rio Torto, a San Felice di Circeo. "Inquinati" due punti a Fondi (alla foce del canale Sant'Anastasia e in mare di fronte la foce del canale pedemontano) e uno a Formia, sulla foce del Rio Santacroce in località Gianola. Entro i limiti tre punti campionati a Terracina: a destra della foce del canale Sisto e della foce del fiume Portatore e sulla spiaggia di levante adiacente alla darsena. Nessun superamento del limite anche per la spiaggia su via Colombo a Sperlonga, in corrispondenza del torrente Lorgato, a Gaeta, e sullo sbocco del canale a sud della darsena a Marina di Minturno. Tre dei cinque punti inquinati non rientrano tra le aree campionate dalle autorità competenti mentre i due prelevati a Fondi ricadono in aree giudicate balneabili con giudizio sulla qualità delle acque, sul Portale delle acque del Ministero della Salute. Sette dei nove punti risultati fortemente inquinati, invece, ricadono in zone non campionate dalle autorità (che non dovrebbero quindi essere considerate balneabili). Gli altri due punti (a Minturno e a San Felice Circeo) sono considerati balneabili sul Portale delle acque.

Andrea Minutolo di Legambiente: «La maggior parte delle campionature è a ridosso dei lidi, spesso sprovvisti della cartellonistica per informare i bagnanti»



Il prelievo di Goletta verde nel mare di Fiumicino

Sei domeniche nei parchi naturali

Per ridare fiato alle attività produttive del Lazio, Slow Food e Regione hanno ideato un programma di appuntamenti, "All'ombra dei grandi alberi", con eventi per far conoscere e riscoprire gli splendidi parchi del Lazio e le ricchezze enogastronomiche del territorio. Si tratta di sei giornate da trascorrere in sicurezza e in serenità, in compagnia di osti, chef, produttori ed esperti. Il calendario degli eventi inizia oggi con la scoperta del Castello di Torre Alfina nella Riserva di Monte Rufeno (Vt); domenica 2 agosto nei Praton di Vitaro del Parco dei Castelli Romani (Rm); domenica 9 agosto presso le sorgenti di Santa Susanna nella Riserva naturale Laghi lungo e Ripa Sottile (Ri); domenica 30 agosto nella Cartiera Latina del Parco dell'Appia Antica di Roma; domenica 6 settembre nell'area picnic del Monumento Naturale Selva di Paliano e Mola di Piscoli (Fr); domenica 13 settembre nel Monumento Naturale Bosco di San Martino Priverno (Lt). Le giornate si articoleranno in quattro ambiti Slow di sviluppo: cucina e street food, con la degustazione di prodotti del territorio; il mercato, con prodotti da poter acquistare nei Mercati della Terra; i laboratori, dove imparare a realizzare le ricette del Lazio; il Teatro dello Scambio, con convegni e dibattiti tenuti da esperti di storia del cibo, antropologi, storici, psicologi, intellettuali e scrittori. (C.Cri.)

nomine. Antonio Galletti nel Consiglio camerale

Antonino Galletti, avvocato amministrativista e Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma, è stato designato, in rappresentanza dei professionisti, nel Consiglio generale della Camera di Commercio di Roma per il quinquennio 2020-2025. Nel comunicato diramato dalla Camera di Commercio di Roma, Galletti ha spiegato che: «Questa è una fase complessa e delicata per tutti e le realtà professionali non fanno eccezione ed essere



Galletti (agenzia Dire)

presenti all'interno del Consiglio della Camera di Commercio di Roma è una grande soddisfazione per me ed è particolarmente importante per il nostro mondo. Rappresenta, infatti, un'opportunità di crescita e confronto all'interno dell'istituzione economica più importante della Capitale e sicuramente utile per uscire quanto prima dalla crisi economica in cui ci troviamo a seguito dell'emergenza sanitaria». (C.Cri.)

Lazio Sette Pausa estiva

La redazione di Lazio Sette augura a tutti un sereno periodo di riposo. Un saluto particolare va ai nostri lettori che seguono ogni domenica le notizie dell'inserto. Un ringraziamento di cuore ai tanti editorialisti che danno volentieri il loro contributo e a quanti collaborano in vario modo alla riuscita del progetto. Con umiltà, passione e determinazione siamo impegnati ogni giorno a donare tempo e professionalità per costruire una società educata ed educando, dando valore alla crescita culturale e alla conoscenza; tessendo una trama di relazioni fraterne, superando frammentazioni e contrapposizioni. Ci troverete in edicola domenica 6 settembre. Buona estate.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PER RIFLETTERE SULLA QUARANTENA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
L'AFFETTO PER L'ABATE
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
LA FORMAZIONE AL DIACONATO
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UN INVITO ALLA FIDUCIA
a pagina 4

◆ **GAETA**
IL VESCOVO SCRIVE AI TURISTI
a pagina 8

◆ **RIETI**
IN CAMMINO PIÙ FORTI DEL VIRUS
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
DUE NUOVI SACERDOTI
a pagina 5

◆ **LATINA**
UNA VACANZA NEI LUOGHI MARIANI
a pagina 9

◆ **SORA**
CASSINO È CIVITAS MARIAE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL VESCOVO RUZZA ACCOLTO IN DIOCESI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UN CONCERTO PER RICORDARE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
VIVA LA MEMORIA DI SAN LORENZO
a pagina 14

Tutti insieme contro la solitudine

Il lockdown è stato un banco di prova importante per le Acli, che sono riuscite comunque a svolgere le funzioni di assistenza sociale verso persone e famiglie, come quelle del Patronato ed anche attività di volontariato, come la distribuzione di mascherine o della spesa, sperimentando nuove forme di socialità. Con l'arrivo dell'estate, storicamente le Acli provinciali di Latina lavoravano per liberare le persone da emarginazione e solitudine, in particolare gli anziani o chi avesse difficoltà economiche, offrendo opportunità ricreative come lo è stata la "Spiaggia sociale Acli", oppure le gite sociali del Centro Turistico o della Federazione Anziani e Pensionati. Quest'anno la giusta prudenza ha fatto, invece, riorganizzare i programmi, evidenziando le criticità emerse, così

da trasformarle in potenzialità, come nell'antica arte giapponese del Kintsugi. Ad esempio, il lockdown ha sospeso la fase congressuale, che celebriamo ogni quattro anni, ma abbiamo capito che nonostante ciò il dibattito associativo potesse continuare, prolungandolo in un coinvolgente ed ampio confronto a distanza, generando maggiore partecipazione. Abbiamo così realizzato corsi gratuiti di formazione per insegnare l'utilizzo degli strumenti digitali e offerto liberamente due organi di comunicazione: il giornale "Lazio Sociale" e la piattaforma del nuovo think tank popolare "Faro Sociale", appositamente costituita. Tutto ciò sta facendo riscoprire, anche a tanti anziani, come la partecipazione al confronto democratico organizzato dai corpi intermedi sia la prima soluzione per scongiurare la solitudine.

La coesione sociale dal vivo, invece, la stiamo esprimendo tramite il progetto "Radici di Comunità", che quotidianamente coinvolge centinaia di famiglie di Latina, in un centro estivo integrato negli spazi aperti della parrocchia di San Luca. Questo mese, inoltre, si è concluso il progetto "#noviolenza2.0", che ha coinvolto in presenza e in digitale migliaia di donne e studenti per orientarli ad emanciparsi dalla solitudine, proteggendosi così dalla violenza. Tanti anziani e pensionati sono stati inseriti nell'organizzazione di queste azioni sociali per generare un positivo coinvolgimento attivo. In questi giorni è ripartito il programma del Centro Turistico e della Federazione Anziani e Pensionati delle Acli, con il quale si spiegano i decreti anti Covid.

Nicola Tavoletta,
direttore Acli di Latina



Una delle iniziative Acli Latina per l'estate

Le idee delle Acli di Latina per la sicurezza sul lavoro

«Il lavoro ha prima di tutto un valore legato alla funzione sociale e poi a quella economica», ha affermato Nicola Tavoletta, direttore delle Acli di Latina, illustrando le proposte dell'associazione sul tema della sicurezza. «Lavorare non è un mero esercizio produttivo, ma il lavoro e il lavoratore vanno contestualizzati e considerati nell'ampiezza di dimensione delle relazioni che generano ed alimentano». Si è visto, infatti, che la povertà emerge proprio lì dove non vengono tutelati i diritti e che la sicurezza dei lavoratori è legata alla sostenibilità sociale ed ambientale e che si alimenta con la formazione e la stabilità contrattuale. Sul te-

ma, le Acli hanno formulato otto proposte: riduzione dei premi Inail per le imprese che fanno prevenzione; voucher per formazione e prevenzione dei rischi (Dlgs 81/2008); carta d'identità aziendale per salute e sicurezza; defiscalizzazione degli utili reimpiantati sulla questione; trattazione nazionale uniforme delle pratiche di malattia professionale; rilancio del protocollo d'intesa Inail/Patronati del 2012; diffusione di una consapevolezza locale per un percorso condiviso tra Patronati ed Inail; infine, il punto otto, riguarda la presa in carico, nella loro totalità, delle persone con disabilità tramite il "Progetto di sportello unico disabilità".

Promossa una serie di incontri, da Ucid Lazio ed Istituto Acton, per osservare ed imparare a leggere i temi di attualità

Si comincia giovedì prossimo, online sulla piattaforma Zoom, con una riflessione per capire cosa sta accadendo negli Usa

Il mondo che verrà

l'iniziativa. La sfida dei giovani imprenditori: formare una classe dirigente per il post pandemia

DI IGOR TRABONI

Le rivolte in America, il razzismo e l'attacco ai monumenti storici e ai simboli della cristianità, la diffusione del Sars in Cina e nel mondo e le proteste di Hong Kong, la globalizzazione, il capitalismo e la debolezza dell'Unione Europea: questi e altri avvenimenti danno l'idea di come il mondo dopo la pandemia appaia sconvolto da fenomeni che turbano gli equilibri internazionali. E allora, ecco che è necessario "Osservare, giudicare e intervenire" sulla realtà, secondo questo metodo suggerito dalla dottrina sociale della Chiesa e dalla celebre formula, cara a Pio XI. Ed è esattamente da qui che prende le mosse il ciclo di incontri organizzato dall'Ucid, l'Unione cristiana imprenditori dirigenti, associazione di fedeli nata nel 1947 su impulso dei cardinali Schuster e Siri, e più esattamente dal gruppo del Lazio dei giovani Ucid. Presente in Italia in maniera molto ramificata con 17 gruppi regionali e quasi cento sezioni territoriali, l'associazione riunisce i leader d'impresa e delle diverse organizzazioni, i quali si impegnano a promuovere gli insegnamenti del Magistero della Chiesa declinandoli nel campo economico, sociale e culturale. Ma, volendo tornare a guardare più da vicino questi incontri, i giovani Ucid del Lazio li hanno promossi insieme a "Istituto Acton per lo studio della religione e della libertà" con il preciso intento di affrontare, grazie ad alcuni ospiti autorevoli, i grandi temi che agitano il nostro presente. «La pandemia e le crisi emergenti nello scenario internazionale - sottolinea Benedetto Delle Site, presidente giovani Ucid Lazio - ci impongono l'osservazione degli avvenimenti, la loro lettura e quindi un giudizio alla luce della fede e del magistero

della Chiesa. Infine l'intervento sulla realtà che ci circonda per modificarla e migliorarla, anche grazie al contributo fondamentale che una solida visione cristiana è in grado di apportare alle realtà temporali. Il gruppo giovani dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti del Lazio - aggiunge Delle Site - è chiamato a una rinnovata azione di leadership positiva in un contesto che appare

Alcuni grandi esperti aiuteranno i ragazzi a capire gli argomenti Si parlerà anche dei problemi asiatici, di economia globale e delle radici europee

completamente mutato e di non facile interpretazione, da questa constatazione è nata l'idea di un ciclo di approfondimenti mirati che avesse come bussola la dottrina sociale della Chiesa». Il primo incontro, dal titolo "Cosa succede in America? Violenza, razzismo, odio di sé" si terrà giovedì prossimo 30 luglio alle 19 e vedrà ospite padre Robert Sirico, sacerdote americano e fondatore dell'Istituto Acton. A settembre, dopo la pausa estiva, sono previsti i successivi appuntamenti. L'incontro "Cosa succede in Asia? Virus, Hong Kong, Chiesa cattolica" vedrà ospite padre Bernardo Cervellera, missionario del Pime e direttore di AsiaNews. Seguirà poi il terzo incontro, "Il capitalismo ha fallito? Gli effetti del



Uno degli ultimi incontri Ucid prima del lockdown

virus sull'economia globale" con la partecipazione del banchiere ed economista Ettore Gotti Tedeschi. Concluderà il ciclo degli incontri, con data ancora da definire a settembre, l'appuntamento sulla crisi dell'Unione europea, "L'Europa è finita? L'Unione di fronte al virus e le radici del vecchio continente" con l'intervento di Rocco Buttiglione, docente di Filosofia

politica, ex parlamentare italiano e ministro per le Politiche comunitarie. «Il mondo dopo la pandemia - conclude il presidente Delle Site - avrà bisogno di una nuova classe dirigente, ben formata e quindi capace di affrontare le sfide che si pongono all'orizzonte. La dottrina sociale della Chiesa rappresenta una bussola per orientarsi e agire».

Azione cattolica



I giovani di Ac sul monte Cacume nella diocesi di Anagni-Alatri

La vetta può far dimenticare la fatica del cammino in salita

«Perché dopotutto ho capito che ciò che l'albero ha di fiorito vive di ciò che ha sotterrato». È dalla forza di queste parole del poeta argentino Bernardez che dobbiamo cominciare di nuovo a camminare. La montagna è un luogo dove il silenzio inonda l'anima, proprio come quello che per mesi ha riempito le nostre città. Da quell'assenza di rumore l'Azione cattolica ha deciso di ripartire, trasformando quel silenzio in un pentagramma vuoto da riempire con voci, risate, consigli. I battiti dei cuori uniti dal desiderio di tornare a camminare sono state le note suggerite da un Maestro a cui la montagna era molto cara: sul monte Gesù ha insegnato che gli afflitti saranno beati perché saranno consolati. Mettersi in cammino richiede coraggio, l'importante è sentire di non essere mai soli, anzi, scoprirsi parte di un tutto. Il termine "pandemia" porta dentro di sé la stessa parola greca "pan" (tutto) che ritroviamo nel "panismo", un'esperienza di totale fusione tra l'uomo e la natura, quasi a sentirsi un tutt'uno con alberi, foglie, fili d'erba. Il cammino in monta-

gna porta a sentirsi così, mentre si sale verso la vetta riscoprendosi consolati da afflitti. Anche Gesù amava camminare, lungo la riva del mare, tra le spighe di grano e sui monti dove poi si sedeva a parlare. Sulla cima tutto diventa un dipinto, i fiori oscillano nella brezza leggera, le pianure sembrano un mare di seta verde e la fatica, presto dimenticata, diventa pace e serenità. Il cammino in montagna è una grande metafora della storia umana: durante la quarantena ci siamo fermati, ci siamo sentiti persi, come a metà strada di un sentiero in cui la fatica ci trasmette la paura di non saper arrivare fino alla vetta. Poi in un attimo di riposo scopriamo accanto a noi altre persone che si sono fermate. È allora che il cuore non si sente più solo, è allora che si riparte verso la meta, come recita il Salmo 120, per chiedere aiuto e per scoprire che la vetta a cui siamo destinati è molto più alta perché ci farà ristorare in quell'ombra che da sempre ci copre e ci custodisce... e sarà pace. (A. fine)

Giulia Rossi, settore giovani di Ac della diocesi di Anagni-Alatri

l'elezione

Un nuovo abate a Casamari

È padre Loreto Camilli il nuovo abate preside della congregazione Gistercense di Casamari. È stato eletto giovedì scorso dai 48 padri capitolari arrivati nell'abbazia vicino Frosinone da tutta Italia, dal Brasile e dall'Africa, in rappresentanza degli oltre duecento monaci che fanno parte dell'antico ordine. Succede a don Eugenio Romagnuolo, morto nell'aprile scorso dopo aver contratto il Covid-19 e che nei giorni scorsi è stato ricordato con una Messa in suffragio, come scritto più diffusamente nella pagina di Frosinone-Veroli-Ferentino. Nato 55 anni fa a Monte San Giovanni Campano, padre Camilli era priore dell'Abbazia e aveva già ricoperto l'incarico di parroco a Casamari a Porrino. Il vescovo Ambrogio Spreafico ha condiviso la gioia dell'elezione unendosi al pranzo festivo di giovedì con il capitolo elettivo e la comunità monastica e dichiarando: «Siamo contenti che un monaco di questa nostra terra, ben conosciuto anche per il suo impegno pastorale nelle nostre comunità, possa guidare la congregazione. Esprimiamo a padre Loreto la nostra vicinanza e soprattutto la nostra preghiera, perché Casamari continui ad essere luogo di preghiera e di formazione umana e cristiana, segno di un cristianesimo benevolo e accogliente, come è nella tradizione delle abbazie».

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



«Lift4Food» di Fabio Armellini, sviluppa una piattaforma di servizi che assiste aziende donatrici di cibo ed enti che erogano i pasti sociali



La tecnologia per combattere lo spreco alimentare

Cibo sprecato e persone che non lo hanno, la crescente contraddizione tra povertà alimentare ed eccedenza produttiva pone una domanda improrogabile alla società. Per quanto sia discussa di continuo, la questione fatica a trovare interpreti in grado di analizzarne la complessità e di muovere in armonia tutti gli attori coinvolti. "Lift4Food" scende nel campo della sostenibilità alimentare integrando i principi etici con le esigenze economiche per un modello di sviluppo conveniente per tutti: persone, produzione, ambiente. «La sopravvenuta emergenza Covid-19 ha aggravato in maniera drammatica la condizione di povertà di molte famiglie», commenta a Lazio Sette Fabio Armellini, amministratore e cofondatore della startup che sta sviluppando il proprio progetto imprenditoriale al Talent working Spazio

attivo Lazio Innova Roma Casilina e lo ha validato con il Product lab Lazio Innova. L'imprenditore, con un'esperienza ventennale nel campo della distribuzione, segnala «l'esigenza di una rete infrastrutturale a tutela delle classi più deboli e la necessità di dotarsi di strumenti moderni per il coordinamento delle azioni di volontariato. In questa fase di perdurante incertezza e di lenta ripresa dell'economia, diventerà a nostro avviso prioritaria la necessità di calmierare le tensioni sociali alimentate dalla ridotta capacità di reddito di molte fasce della popolazione». Grazie allo sviluppo di una piattaforma di servizi, basata su tecnologie blockchain, IoT e apprendimento automatico la startup facilita il processo di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari eliminando gli sprechi e assistendo le aziende donatrici nell'ottenimento di sgravi

fiscali. Il sistema permette la riduzione dei costi di approvvigionamento delle organizzazioni che erogano pasti sociali e aiuti alimentari, ampliandone la disponibilità di alimenti e di conseguenza estendo il più possibile la migliore esperienza nutrizionale dei beneficiari. Va sottolineato poi il contributo all'economia circolare: la materia prima non viene smaltita come frazione organica ma reimmessa nel processo di lavorazione. Per Armellini «Assistere famiglie a ridosso delle soglie minime di sussistenza e limitare l'aumento del numero di persone a rischio povertà alimentare è una responsabilità a cui non possiamo sottrarci. Il nuovo paradigma che proponiamo è usare la tecnologia come piattaforma abilitante per l'innovazione sociale, in modo che la tecnologia sia al servizio della comunità e non del capitalismo delle piattaforme».

Confidiamo che Lift4Food possa attrarre gli investimenti di una filantropia strategica e d'impatto, che abbia a cuore l'innovazione tanto quanto la sostenibilità e il progresso sociale». Con il suo modello di gestione dell'offerta alimentare, Lift4Food propone una nuova visione della collaborazione tra soggetti pubblici, privati ed ecosistema italiano delle startup, che può essere replicata in altri settori. Il valore aggiunto che la realtà condivide con i suoi interlocutori consiste nell'organizzare assieme bisogni, opportunità e innovazione grazie al suo team di esperti: Luca Fasolo, Chiara D'Antò, Roberto Barabino, Alfredo Giovannoni. Professionisti altamente qualificati uniti all'inclusività e all'equità, valori affidati al proverbio biblico con cui il loro sito web (<http://lift4food.org>) accoglie il visitatore: chi dona al povero, presta a Dio. (86.seg)»



31 LUGLIO

Anniversario dell'ordinazione presbiterale del vescovo Reali.

1 AGOSTO

Padre José Manuel Torres Origel entra come parroco a San Giovanni Battista in Cesano, Roma (alle 18).

2 AGOSTO

Don Vincenzo Mamertino entra come parroco a Santa Lucia in Pontestorto, Castelnuovo di Porto (alle 10).

Al servizio degli altri diaconato. Riprende il corso di formazione, gli undici aspiranti incontrano il vescovo Reali

DI GIUSEPPE COLACI*

Nel 2018 il vescovo Reali ha voluto riavviare il percorso di discernimento e formazione dei candidati al diaconato permanente. Dopo un periodo di rallentamento il progetto diocesano del diaconato permanente, riproposto nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II, ha cominciato a rimuovere i primi passi. Dall'ottobre di due anni fa i formatori e gli aspiranti stanno percorrendo un cammino di consapevolezza della dignità e bellezza di questo ministero ecclesiale. Lo stile dei diaconi trova una bella sintesi in un passo della costituzione dogmatica Lumen Gentium:

«Essendo dedicati agli uffici di carità e di assistenza, i diaconi si ricordano del monito di san Policarpo: "Essere misericordiosi, attivi, camminare secondo la verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti"». Il percorso si muove su due direttrici. Una

formazione teologica sistematica e strutturata secondo il piano di studi delle facoltà pontificie. E poi gli incontri diocesani programmati per il secondo mercoledì di ogni mese, su tematiche biblico-liturgiche, e l'ultimo fine settimana del mese per un ritiro di conoscenza e formazione spirituale. Per la proposta diocesana è stata costituita un'equipe di persone qualificate per competenza ed esperienza, coordinate da un responsabile. Esse sono: don Bernardo Acuna, parroco a Fiumicino; suor Antonella Meneghetti, docente della Pontificia facoltà di scienze dell'educazione Auxilium, i diaconi Enzo Criallesi e Renato Regoli, entrambi impegnati da vari anni nelle loro parrocchie e in diocesi in diversi settori, Fabio Capuani, insegnante di Religione e docente di teologia. Il gruppo dei candidati al diaconato, è, invece

composto da undici persone, di diversa età, ma tutti generosamente motivati dall'idea di mettersi al servizio della Chiesa locale, oltre che delle proprie famiglie. Abbiamo pertanto: Angelo Pappalardo da Ponte Galeria, Davide Cabianca e Aniello De Sena dal Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli, Enrico D'Alessio da Stella Maris a Fiumicino; Giovanni Dalla dalla parrocchia cattedrale a La Storta, Giuseppe Mele da Marina di Cerveteri, Luigi

Da ottobre 2018 il presule ha affidato a un gruppo di esperti in vari ambiti il compito di riavviare la preparazione al ministero che ha avuto nuovo impulso con il Concilio Vaticano II

Cortorillo da Pantan Monastero, Roberto Bernasconi di Cesano, Giuseppe Covino da Santa Maria del Rosario a Ladispoli, Antonino Interisano di Riano e Nicolas Assgebde da Santa Marinella. Fino allo scorso febbraio c'è stata costanza e puntualità negli appuntamenti previsti, poi è sopraggiunto lo stop obbligato a causa del coronavirus. Finalmente, la formazione è ripresa al ritiro del 27 giugno con una meditazione sull'Inno alla carità di San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, con particolare insistenza sulle qualità della pazienza e dello spirito di sopportazione. Nel ritiro ultimo di sabato scorso è intervenuto il vescovo Reali che ha



Una dalmatica (foto Lentini)

guidato l'intera mattinata con una riflessione sulle tre parabole del Regno di Dio del capitolo 13 dell'evangelista Matteo. A seguire vi è stato un dibattito-condivisione che ha coinvolto tutti i partecipanti. Una bella occasione per il vescovo che ha potuto approfondire la conoscenza dei candidati e, certamente, per questi ultimi una

grande opportunità per intrattenersi con il loro pastore. Su tutto l'auspicio che costoro mantengano l'entusiasmo che li contraddistingue in questa fase e rafforzino lo spirito di servizio verso tutta la comunità diocesana, in uno stile di obbedienza ai loro pastori.
* responsabile della formazione al diaconato

comunità



Il vescovo Reali con don Mazzola e don Acuña Cuenco (foto Lentini)

Nuovi parroci a Tragliatella, Cesano e Pontestorto

Domenica scorsa il vescovo Reali ha insediato il nuovo parroco di San Francesco d'Assisi, don Cleo Acuña Cuenco, per diversi anni vice di don Alberto Mazzola nella parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli. La celebrazione si è svolta nella piazza del borgo di Tragliatella, al lato della chiesa, che è stata riaperta al culto a febbraio dopo la ristrutturazione a seguito della tromba d'aria del 2016. Con il vicario generale Mazzola tra gli altri sacerdoti c'erano don Roberto Leoni, cancelliere vescovile, e don Emanuele Giannone, rettore del Seminario regionale di Anagni. Presente anche la consigliera Paola Magionesi in rappresentanza del comune di Fiumicino. Durante l'omelia il vescovo ha detto «bello ed entusiasmante il compito di don Cleo, che inizia il suo servizio in una comunità composta nel cui territorio s'incrociano i comuni di Fiumicino, Anguillara e Roma». L'invito dunque ai fedeli di Tragliatella è di «soste-

nere il parroco in questa opera di comunione tra tutti». Alla fine il sacerdote ha salutato con affetto i suoi nuovi parrocchiani e quelli arrivati da Ladispoli. Quello di don Cleo è stato il primo degli spostamenti che vedranno avvicinarsi i sacerdoti nella diocesi. Il primo agosto alle 18 sarà la volta di padre José Manuel Torres Origel, finora parroco di Santa Lucia in Pontestorto. A seguito dell'affidamento della parrocchia di San Giovanni Battista a Cesano all'Istituto "Servi di Gesù" del Messico, di cui il sacerdote è membro, a padre José viene affidata la guida di questa comunità del XV municipio di Roma. Lo affiancherà come viceparroco il confratello padre Pedro José Hernandez O'Hagan. A Castelnuovo di Porto andrà don Vincenzo Mamertino finora vicario parrocchiale a Cesano. Il sacerdote del clero di Lamezia Terme farà ingresso nella parrocchia di Pontestorto domenica 2 agosto alle 10. (S.Cia.)

in diocesi

Ingresso del cardinale Stella

In vista del riavvio dell'anno pastorale sono stati fissati alcuni appuntamenti nella vita pastorale della diocesi. La modalità e la forma della partecipazione dei fedeli rimangono comunque dipendenti dalle future indicazioni delle autorità responsabili rispetto all'emergenza sanitaria del Covid-19. Il 12 settembre ci sarà il pellegrinaggio Mariano a Ceri. Nella mattina del 26 settembre ci sarà l'assemblea ecclesiale al centro pastorale diocesano. L'incontro continuerà a sviluppare la riflessione iniziata lo scorso anno sul novicentenario dell'unione delle antiche diocesi di Porto e di Santa Rufina. Sarà il vescovo Rino Fisichella a condurre la discussione. Il 10 ottobre i catechisti si riuniranno nello stesso centro per il loro convegno con la neo direttrice suor Rosangela Siboldi, figlia di Maria Ausiliatrice e docente della Pontificia facoltà di scienze dell'educazione Auxilium. A tema dell'incontro ci sarà la presentazione del Direttorio per la catechesi pubblicato nei giorni scorsi. Il 31 dello stesso mese il cardinale Beniamino Stella prenderà possesso del titolo della Chiesa suburbicaria di Porto-Santa Rufina. Il primo ingresso in diocesi del porporato avverrà nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta.

Nominato il nuovo presidente di Ac

L'Azione cattolica ha definito il suo assetto organizzativo, concludendo così il periodo della "rinascita" affidato dal vescovo Reali ad un gruppo di persone che si erano rese disponibili per riavviare l'esperienza dell'associazione nelle comunità parrocchiali. Il nuovo consiglio diocesano, in carica dallo scorso febbraio, ha espresso le restanti figure istituzionali dell'associazione. «Si è concluso così il processo democratico che, a partire dalla assemblea dei soci e la successiva formazione del consiglio, ha visto la mia nomina a presidente mediante decreto del vescovo Gino Reali, sulla base della terna di nomi proposti dai dodici consiglieri», ha commentato il

neolettito presidente Stefano Pedone. Nella stessa data, ma con distinto decreto, il presule ha nominato anche l'assistente spirituale unitario, don Giovanni Soccori, parroco di Santa Maria degli Angeli all'aeroporto di Fiumicino e i sacerdoti assistenti di settore. Don Domenico Giannandrea, parroco di San Francesco a Marina di Cerveteri, seguirà gli adulti. I giovani sono invece affidati a don Salvatore Barretta, vicario parrocchiale della Natività di Maria Santissima a Selva Candida. Don Giuseppe Curtò, nuovo vice parroco di Santa Maria del Rosario a Ladispoli, sarà impegnato nell'Azione cattolica dei ragazzi (Acr). Durante l'ultima seduta del consiglio

diocesano sono state attribuite le cariche di vicepresidenti dei Settori adulti a Nicola Iacovella ed Elisabetta Marini. Angelo Francesco Pellegrino e Chiara Bertuolo sono stati nominati vicepresidenti del Settore giovani. La responsabile di Acr è stata individuata in Cristina Carlucci. Corrado Taggiasco è stato scelto come segretario e Roberto Farina come amministratore. La presidenza sarà coadiuvata poi da altri incarichi interni ed esterni al consiglio su aspetti più specifici. «Il Consiglio diocesano - conclude Pedone - ambisce ad essere una piccola comunità democratica che si impegna ad una unica e condivisa responsabilità dell'associazione diocesana».



Stefano Pedone

Con la speranza della fede il ricordo di vite spezzate

Due tragedie hanno colpito la comunità diocesana nell'ultima settimana. Due incidenti che hanno provocato quattro vittime. Gianluca Di Matteo e Asja Ercolelli, entrambi di Cerveteri, dove martedì sono stati celebrati i funerali, sono morti a seguito dello scontro tra i loro due veicoli avvenuto sabato scorso sulla via Aurelia, nei pressi di Palidoro, comune di Fiumicino. Lunedì scorso sono morti cadendo da un ponteggio nella zona di Vigna Murata Paolo Pasquali e Stefano

Fallone, il primo originario di Canale Monterano e il secondo di Cesano, nel XV municipio di Roma. La diocesi si unisce al dolore della città di Cerveteri e della comunità di Cesano ed esprime vicinanza e affetto alle famiglie, ai parenti, e agli amici di Asja e Gianluca e di Paolo e Stefano che stanno vivendo la prova di questa grande sofferenza, assicurando la preghiera che consola e ci ricorda di guardare con fiducia alla speranza della vita eterna promessa da Gesù.



Basilica di Sant'Ippolito, cattedrale di Porto (foto Aldo)

Nei martiri dei primi secoli il coraggio della libertà

DI SIMONE CIAMPANELLA

Porto-Santa Rufina affonda le sue radici nella testimonianza dei cristiani dei primi secoli. Un patrimonio da continuare a riscoprire in questo novicentenario dell'unione delle due antiche Chiese di Porto e di Santa Rufina e Seconda o Selva Candida, avvenuta nel 1120 ad opera di papa Callisto II. In queste settimane ricorre la memoria liturgica di alcuni dei santi che tra il II e il III secolo hanno confessato la loro adesione al Vangelo con il martirio. Il 15 luglio la Chiesa ha ricordato la nobile Bonosa, uccisa assieme alla sorella Zosima e a Eutropio, sotto l'imperatore Settimio Severo. Domani si farà memoria di san Giacinto. Del martirio di Bonosa abbiamo il racconto di san Giovanni Bosco, che ha raccolto le fonti più antiche sulle vite di alcuni santi nell'opera "Il pontificato di san Felice primo e di san Eutichiano papi e martiri, per cura del sacerdote Bosco Giovanni" del 1862. A Giacinto ha invece dedica-

to i suoi studi Lorenzo Surio, agiografo e storico della chiesa del XVI secolo, che ne parla nell'opera "De probatis sanctorum historiis". Nel dialogo tra Bonosa e l'imperatore e tra Giacinto e il console Leonzio la tradizione riportata da Bosco e Surio focalizza l'attenzione sulla relazione tra servizio e schiavitù. L'imperatore scrive don Bosco chiedendole a interrogare Bonosa, chiedendole «Come ti chiami?» e lei «Io mi chiamo Bonosa serva di Gesù Cristo» e poi alla domanda su chi fosse «codesto Gesù Cristo» la santa spiega: «Gesù Cristo è Figlio di Dio, Verbo del Padre altissimo che venendo dal cielo in terra nacque di Maria Vergine per liberare il genere umano dalla schiavitù del demonio». Nel resoconto di Surio la domanda rivolta da Leonzio a Giacinto ha una sfumatura che rivela meglio il pensiero pagano: «Come ti chiami?» Quello rispose: «Mi chiamo Giacinto». «Sei un servo o una persona libera?» Giacinto disse: «Sono servo». Il console Leonzio chiese: «Di chi?» Giacinto rispose: «Del mio Signore Gesù Cristo».

In entrambe i brani emerge il contrasto tra paganesimo e cristianesimo nell'idea di servizio e schiavitù. Il sistema culturale ed economico pagano si basa sulla disponibilità di schiavi per il funzionamento della vita privata e pubblica. Quando un uomo di nome Gesù parla di un Regno dove tutti sono liberati dalla schiavitù, i cittadini dell'impero e il potere vedono minare nel fondamento l'esistenza stessa di Roma, in un certo senso di tutto il mondo. Il romano non comprende il livello della buona novella, e ne ha timore. E il martirio non fa altro che rafforzare la paura verso quel Dio per cui donne e uomini, anziani e giovani, sono pronti a dare la vita, pur di rimanergli fedeli. Follia per i pagani. Nei secoli la frattura tra Vangelo e mondo si ripresenta in altre forme, ma la ragione del cortocircuito rimane quella espressa con chiarezza dal martirio: la libertà di riconoscere il senso dell'esistenza nel Padre rivelato da Gesù, che è amore e chiede ai figli di essere tutti fratelli.

Testimoni del Vangelo

Tra i martiri di Porto, il 22 agosto il martirologio romano ricorda: Marziale, Saturnino, Epitteto, Maprile, Felice e compagni martiri. Altri documenti specificano i nomi di questi ultimi: Pellegrino, Aprile, Giusto, Giulio ed Aurea Studiosi, tra cui Baronio, fissano la data della morte nell'anno 229 d.C., ipotizzandoli compagni del martire Ippolito, primo vescovo di Porto, la cui memoria liturgica cade il 23 agosto. Sant'Ippolito, patrono della diocesi e di Fiumicino, viene celebrato il 5 ottobre.